

# l'Angelo



*Con Gesù Cristo che è risorto, l'amore ha sconfitto l'odio, la vita ha vinto la morte, la luce ha scacciato le tenebre.*

*Papa Francesco*

## IN QUESTO NUMERO

- 3 LA PAROLA DEL PARROCO  
Il terzo giorno risuscitò  
La vita eterna, un desiderio inscritto nel nostro cuore
- 6 ECCLESIA - LA PAROLA DEL PAPA  
"Servono gesti di pace in questo tempo di orrori della guerra"
- 8 PASTORALE GIOVANILE
- 18 QUADERNI CLARENSI
- 20 ASSOCIAZIONI
- 22 CLARENSITÀ
- 23 RUBRICA SOCIALE
- 24 MOVIMENTO DEI FOCOLARI
- 25 CALENDARIO PASTORALE
- 26 IN MEMORIA
- 27 OFFERTE E ANAGRAFE

## IN COPERTINA

È il Cero il simbolo pasquale più emblematico: rappresenta la Luce che è il Cristo. Il fuoco benedetto al quale si accende il Cero evoca l'inizio dei tempi, la creazione degli astri lucenti del cielo, il cammino del popolo di Israele attraverso il deserto guidato dalla colonna di nube durante il giorno e la colonna di fuoco durante la notte.

Così si canta la notte di Pasqua:

*Gioisca la terra inondata da così grande splendore:  
la luce del Re eterno ha vinto le tenebre del mondo.  
Questa è la notte in cui hai vinto le tenebre del  
peccato con lo splendore della colonna di fuoco.  
Riconosciamo nella colonna dell'Esodo  
gli antichi presagi di questo lume pasquale  
che un fuoco ardente ha acceso in onore di Dio.  
Pur diviso in tante fiammelle non estingue il suo  
vivo splendore. Ti preghiamo dunque, Signore, che  
questo cero, offerto in onore del tuo nome  
per illuminare l'oscurità di questa notte, risplenda  
di luce che mai si spegne.*

*Lo trovi acceso la stella del mattino, quella stella  
che non conosce tramonto:  
Cristo, tuo Figlio, che risuscitato dai morti fa  
risplendere sugli uomini la sua luce serena*

La luce del Cero pasquale irradia la Luce senza tramonto, la luce dell'ottavo giorno, del giorno pieno, nel quale è celebrata l'esperienza della salvezza, si aprono gli occhi della fede, si riconosce il Maestro, si proclama la sua divinità, si professa la fede in Lui Risorto.

# l'Angelo

Notiziario della Comunità Parrocchiale di Chiari

N. 4 - Aprile 2023  
Anno XXXIII nuova serie

Conto corrente postale n. 12509253  
intestato Parrocchia Santi Faustino e Giovita  
25032 Chiari (Bs)  
Registrazione N. 45/91 del 6 settembre 1991  
Tribunale di Brescia  
Edito dalla Parrocchia dei Santi Faustino e Giovita in Chiari,  
via Morcelli 7, Chiari (Bs)

sito web: [www.parrocchiadichiari.org](http://www.parrocchiadichiari.org)  
e-mail: [redazione@angelodichiari.org](mailto:redazione@angelodichiari.org)  
per le vostre lettere:  
Ufficio Parrocchiale, piazza Zanardelli  
(8.30 - 11.30)

Direttore responsabile  
Don Giuseppe Mensi

Direttore redazionale  
Mons. Gian Maria Fattorini

Redazione e collaboratori  
Enrica Gobbi, Roberto Bedogna,  
Ferdinando Vezzoli, Paolo Festa,  
Caroli Vezzoli, Luigi Terzi, Valeria Ricca

Impaginazione  
Agata Nawalaniec

Preparazione copertina  
Giuseppe Sisinni

Tipografia  
Tipolitografia Clarence di Lussignoli S. & G.  
Coccaglio (Bs)



**Il prossimo numero  
de l'Angelo sarà  
disponibile il giorno 6 maggio**

**Ai collaboratori**

Il materiale **firmato** per il numero  
di maggio si consegna  
**entro il 17 aprile**  
inviandolo all'indirizzo mail  
[redazione@angelodichiari.org](mailto:redazione@angelodichiari.org)

## Il terzo giorno risuscitò

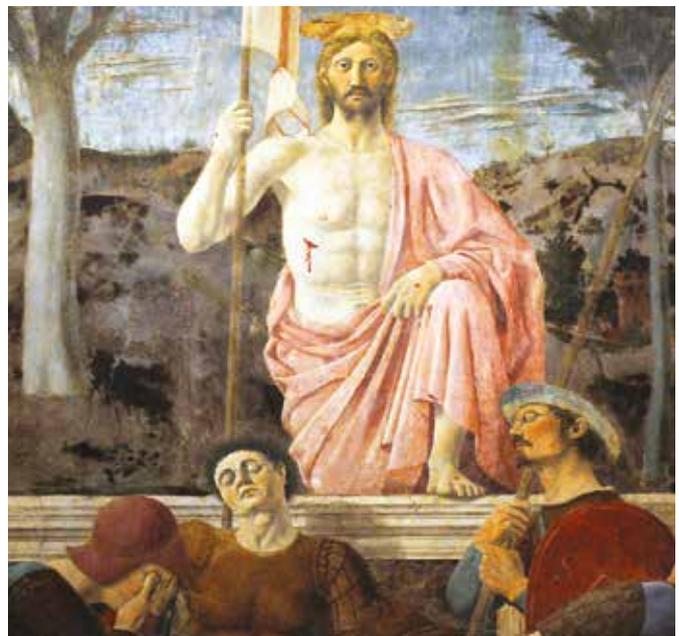
Pasqua è un giorno di gioia e di esultanza. Non per niente all'invocazione della Liturgia: "Lode a Dio, alleluia", noi rispondiamo ripetendo: "Alleluia, alleluia, il Signore è risorto", in una forma di gioia comunitaria, familiare: siamo tutti stretti attorno a Gesù Risorto e ringraziamo e lodiamo il Padre per il meraviglioso miracolo che ha compiuto con la risurrezione di Cristo. La nostra gioia si unisce a quella di quanti poterono vedere Gesù risorto: pensiamo alle pie donne, a Maria di Magdala, alla Madonna, che certamente avrà veduto per prima il Figlio Risorto, pensiamo ai Discepoli di Emmaus, agli Apostoli, a Tommaso. La risurrezione è come un fuoco che è divampato ad un certo punto nella vita di questi uomini che, dopo la condanna a morte di Gesù, dopo il viaggio al Calvario che essi avranno seguito magari a distanza, nascosti, tremanti, non avevano più speranza, tanto che due se ne vanno verso Emmaus. Tommaso cerca di industriarsi diversamente, gli altri stanno spauriti attorno alla Madonna. Improvvisamente si verifica questo fatto nuovo: Cristo è risorto! E qui nasce una domanda: che cosa gli Apostoli di primo colpo avranno capito della Risurrezione, che cosa avranno capi-

to della croce, dei misteri adorabili di Cristo? Perché è vero che Gesù molte volte aveva parlato loro dell'exitus, di quello cioè che sarebbe stato il momento conclusivo della sua vita, la morte e la risurrezione, però loro non ci credevano, tanto che una volta Pietro, un po' risentito e alterato, aveva preso da parte Gesù: "Signore, ma che dici?". E Gesù aveva reagito duramente nei suoi confronti: "Va via da me, Satana, perché tu mi sei di scandalo." Con questa preparazione interiore, quale poteva essere la comprensione da parte degli Apostoli della Risurrezione? Una grande gioia, dell'entusiasmo, ma forse avranno pensato che la vita ricominciava come prima, così come nella casa di Betania, Marta e Maria avevano ricominciato la loro vita con Lazzaro dopo che questi era stato risuscitato. Questa concezione un pochino riduttiva della Risurrezione di Gesù si è poi perpetuata nei secoli. Nei giorni di passione pregheremo, adoreremo la croce: "Ti adoriamo Cristo, perché hai redento il mondo, per mezzo della tua santa croce". "Hai redento il mondo": ma cosa vuol dire per noi questa redenzione con il legno della croce? C'è stata una duplice riduzione.

Da una parte si è intesa la risurrezione come il miracolo di Lazzaro, il ritorno cioè di Gesù alla vita di una volta. E forse questo era il sogno di Maria di Magdala, tanto è vero che quando Gesù la chiama "Maria", lei, felice di aver ritrovato il suo Maestro, esclama: "Rabbunì", si getta ai suoi piedi e rimane lì senza più muoversi; dev'essere Gesù a dirle: "Ancora non sono salito al Padre; solo nella visione dell'eternità tu potrai godere di questa intimità e rimanere in adorazione a contatto con me. Adesso va' invece dai miei fratelli". Non sappiamo se Maria sia rimasta male oppure no, ma indubbiamente il suo sogno in quel momento era di ricominciare da capo. È la risurrezione ridotta ad una vivificazione fisica di Cristo. Una concezione che ha un suo fondamento biblico e che rimane a lungo nella storia della Chiesa: la redenzio-

ne come liberazione dal potere di Satana, come prezzo di riscatto pagato al nemico perché l'uomo sia libero. Ma questa concezione, pur avendo degli innegabili fondamenti biblici, non corrisponde alla nostra Pasqua, a quella Pasqua per cui noi esultiamo e diciamo ripetutamente "Alleluia". Allora, che cos'è per noi questa Pasqua? Partiamo dal primo punto: non è la vivificazione del corpo straziato e morto di Gesù, è una realtà differente. Cristo morto per risorgere uomo diverso, uomo spirituale, uomo che trascende ormai la materia e le leggi della natura, uomo che in un modo particolare è congiunto al Padre e simultaneamente vive con i suoi Discepoli. Una vita completamente nuova, che non sappiamo immaginare e descrivere perché oltrepassa la nostra intelligenza.

*Il parroco*



## La vita eterna: un desiderio inscritto nel nostro cuore

Per quanto si tenti di camuffarla (vedi ad esempio la festa di halloween), la morte continua inesorabilmente ad essere presente. Il pensiero di questo tragico evento ci è oggi meno familiare e soprattutto giunge ai più attraverso il filtro delle immagini spettacolari della televisione o del grande schermo, che ovviamente ne attutiscono la dura realtà.

Forse un po' anche per questo oggi la morte finisce per cogliere quasi tutti di sorpresa, come una novità che nessuno aveva messo in conto per se stesso. Del resto, condizionati dall'ossessiva ed esagerata discrezione sull'argomento, si teme persino di parlarne durante le lezioni di catechismo.

Resta tuttavia il fatto che la morte costituisce il momento più traumatico della nostra vita.

Negare o sottovalutare questo evento significa dare vita ad una più o meno consapevole frustrazione che finisce per trovare poi compensazioni alienanti che cercano di soddisfare il desiderio di conoscere qualcosa di più sull'aldilà e sulla sorte futura (visioni geoviste, esperienze post-morte, spiritismo).

Non voglio recuperare le vecchie meditazioni sulla morte che fino a qualche tempo fa costituivano un'eco di quel macabro gusto che caratterizzava

il XVII secolo, ma leggere questo inesorabile evento della morte alla luce serena della Parola di Dio per poter trovare una qualche risposta all'unico vero grande problema dell'uomo: la vita oltre la morte. Ogni uomo infatti, fin dai primordi, si è preoccupato di seppellire i morti e di mettere accanto a loro quei segni di vita, quegli oggetti quotidiani che esprimevano un desiderio e una speranza, la profonda intuizione di una vita che continua.

Nessuno potrà mai soffocare del tutto in noi questo desiderio di vita che non solo è il fondamento di ogni religione, ma esprime una vocazione universale e costituisce all'interno della nostra esistenza una prova del nostro destino oltre la morte.

Anche il popolo ebreo, nel corso del suo lento e paradigmatico cammino d'amore verso l'incontro totale con Dio, è partito da una rassegnata accettazione della morte per giungere poco a poco alla convinzione che il Dio dell'Alleanza non abbandonerà mai i suoi fedeli: *"Di questo gioisce il mio cuore, esulta la mia anima: anche il mio corpo riposa al sicuro, perché non abbandonerai la mia vita nel sepolcro, né lascerai che il tuo santo veda la corruzione"* (Salmo 16).

Sebbene ai tempi di

Gesù ci fosse ancora chi aveva dei dubbi sull'argomento (i Sadducei negavano la risurrezione con la storia della donna che aveva avuto sette mariti), l'evento Cristo ha spezzato le incertezze e la predicazione neo-testamentaria della risurrezione di Cristo costituisce l'elemento portante e irrinunciabile dell'annuncio cristiano, come dice San Paolo: *"Se Cristo non è risorto vana è la nostra fede"* (1 Cor. 15,12-20).

Abbiamo, forse, un po' sottovalutato in questi ultimi anni il cuore dell'annuncio cristiano, e questo ha dato origine ad un vuoto che oggi è doveroso colmare, prima che venga colmato da surrogati scadenti e devianti come ad esempio la dottrina orientale della reincarnazione.

La morte non è tanto una colpa da scontare quanto un salto da fare, un appuntamento da rispettare oltre il tempo e lo spazio. Un salto che

raggiunge il suo scopo solo se diventa il gesto conclusivo di un cammino d'amore, segnato dal dono di sé. Potremmo dire, con pienezza di verità, che si nasce proprio per morire, per giungere all'apice dell'offerta, per fare della morte, come Gesù, l'ultimo eroico atto di un'esistenza che siamo chiamati a trasformare tutta quanta in offerta gradita al Padre.

La liturgia stessa dei funerali ci aiuta ad avere questa visione cristiana della morte, dove, se si rispettano le norme, emergono al di sopra di tutto i segni battesimali: il cero pasquale e l'acqua. Infatti la liturgia dei funerali presenta la morte come compimento del battesimo, come vertice dell'iniziazione cristiana, allorché il sacrificio della vita trova compimento nella conformazione totale alla morte di Cristo sulla croce. Il seguito di questa ultima "messa" diventa certezza di fede come del resto è



la risurrezione di Gesù. La Parola di Dio non ha mai ceduto alla tentazione di descrivere l'aldilà in quanto è realtà ineffabile, se non per mezzo di simboli nobili e comuni come "luce-tenebre", "vita-morte". Assicurandoci però, senza mezzi termini, che esiste un giudizio, che da parte di Dio intende essere di salvezza: *"Dal cielo fai udire la sentenza: sbigottita la terra tace quando Dio si alza a giudicare, per salvare tutti gli umili della terra"* (sal 76).

Un giudizio ci sarà, che diventa condanna per i superbi, per coloro che come il primo Adamo rifiutano di accogliere la Parola di vita e in tal modo si autocondannano alla morte, quella vera, alle tenebre eterne. Ma perché abbiamo ad aver fiducia nel giorno del giudizio tutta quanta la Scrittura, parlando del giusto giudizio di Dio, giudica degni del Regno anche coloro che non hanno conosciuto esplicitamente il Cristo purché abbiano usato misericordia verso i fratelli, indipendentemente da ogni motivazione chiaramente religiosa: *"Signore, quando mai ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare?... Rispondendo il re dirà loro: In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me"* (Mt 25,37-40).

Quindi il giudizio di Dio in realtà dipende soltanto da noi e si costruisce

giorno per giorno attraverso le nostre scelte fondamentali di vita: *"Chi mi respinge e non accoglie le mie parole, ha chi lo condanna: la Parola che ho annunciato lo condannerà nell'ultimo giorno"* (Gv 12,48). Il giudizio di Dio non può essere paragonato ad una struttura processuale, ma compreso e presentato, al pari della morte, come il naturale traguardo di un cammino, di una vocazione, alla quale noi siamo liberi di rispondere o meno... ecco perché di fronte a questa conclusione della nostra vita terrena è più che comprensibile che sorga in noi un sentimento di timore... ma lo stesso Signore ci apre alla speranza: *"Per questo l'amore ha raggiunto in noi la sua perfezione, perché abbiamo fiducia nel giorno del giudizio... nell'amore non c'è timore, perché il timore suppone il castigo e chi teme non è perfetto nell'amore"* (Gv 4,17-18).

È quindi con questa serenità che noi dobbiamo andare incontro al giudizio di Dio: chi ama, per quanti possano essere i suoi sbagli, non ha nulla da temere *"perché la carità copre una moltitudine di peccati"* (1Pt 4,8). E al tramonto della vita, come dice S. Giovanni della Croce, saremo giudicati sull'amore. Sarà l'amore cioè a dire se la vita che abbiamo vissuto sarà stata o no una vita piena e degna.

**Il prevosto**

## Orario invernale Sante Messe

### Orario festivo

#### Sabato sera

ore 17.00 Duomo  
ore 18.00 Duomo

#### Domenica

ore 7.00 Duomo  
ore 8.00 Duomo  
ore 9.00 Duomo  
ore 10.00 Duomo  
ore 10.00 Santa Maria  
ore 11.15 Duomo  
ore 18.00 Duomo

Rimangono invariate le celebrazioni delle Sante Messe delle ore 9.00 al Santellone e delle ore 10.30 a San Giovanni

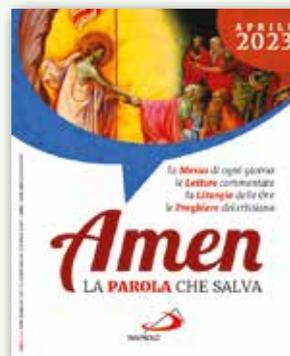
### Orario feriale

ore 7.00 Santa Maria  
ore 8.00 Santa Maria  
ore 9.00 Santa Maria  
ore 18.30 Santa Maria

**Si ricorda che il giovedì le Sante Messe vengono celebrate solo alle ore 7.00 e alle 18.30**

UNO STRUMENTO  
PER LA TUA PREGHIERA QUOTIDIANA

**Amen**  
*La parola che salva*



le Letture  
commentate

la Liturgia delle Ore

le Preghiere del  
cristiano

## “Servono gesti di pace in questo tempo di orrori della guerra”

**Omelia di papa Francesco nella veglia pasquale**

«Molti scrittori hanno evocato la bellezza delle notti illuminate dalle stelle. Invece le notti di guerra sono solcate da scie luminose di morte. In questa notte, fratelli e sorelle, lasciamoci prendere per mano dalle donne del Vangelo, per scoprire con loro il sorgere della luce di Dio che brilla nelle tenebre del mondo. Quelle donne, mentre la notte si diradava e le prime luci dell'alba spuntavano senza clamori, si recarono al sepolcro per ungerne il corpo di Cristo. E lì vivono un'esperienza sconvolgente: prima scoprono che la tomba è vuota; quindi vedono due figure in vesti sfolgoranti, le quali dicono loro che Gesù è risorto; e subito corrono ad annunciare la notizia agli altri discepoli (Lc 24,1-10).

**Vedono, ascoltano, annunciano:** con queste tre azioni entriamo anche noi nella Pasqua del Signore.

### Le donne vedono

Il primo annuncio della Risurrezione non è affidato a una formula da capire, ma a un segno da contemplare. In un cimitero, presso una tomba, dove tutto dovrebbe essere ordinato e tranquillo, le donne “trovarono che la pietra era stata rimossa dal sepolcro e, entrate, non trovarono il corpo del Signore Gesù”. La Pasqua, dunque, inizia ribaltando i nostri schemi. Giunge con il dono di una speranza sorprendente. Ma non è facile accoglierla. A volte – dobbiamo ammetterlo – nel nostro cuore questa speranza non trova spazio. Come le donne del Vangelo, anche in noi prevalgono domande e dubbi, e la prima reazione di fronte al segno imprevisto è la paura, “il volto chinato a terra”. Troppo spesso guardiamo la vita e la realtà con gli occhi rivolti verso il basso; fissiamo soltanto l'oggi che passa, siamo disillusi sul futuro, ci chiudiamo nei nostri bisogni, ci accomodiamo nel carcere dell'apatia, mentre continuiamo a lamentarci e a pensare che le cose non cambieranno mai.



E così restiamo immobili davanti alla tomba della rassegnazione e del fatalismo, e seppelliamo la gioia di vivere. Eppure il Signore, in questa notte, vuole donarci occhi diversi, accesi dalla speranza che la paura, il dolore e la morte non avranno l'ultima parola su di noi. Grazie alla Pasqua di Gesù possiamo fare il salto dal nulla alla vita, “e la morte non potrà ormai più defraudarci della nostra esistenza” (K. Rahner): essa è stata tutta e per sempre abbracciata dall'amore sconfinato di Dio. È vero, può intimorirci e paralizzarci. Ma il Signore è risorto! Alziamo lo sguardo, togliamo il velo dell'amarezza e della tristezza dai nostri occhi, apriamoci alla speranza di Dio!

### Le donne ascoltano

Dopo che ebbero visto la tomba vuota, due uomini in abito sfolgorante dissero loro: “Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui, è risorto”. Ci fa bene ascoltare e ripetere queste parole: non è qui! Ogni volta che pretendiamo di aver compreso tutto di Dio, di poterlo incasellare nei nostri schemi, ripetiamo a noi stessi: non è qui!

Ogni volta che lo cerchiamo solo nell'emozione, tante volte passeggera, o nel momento del bisogno, per poi accantonarlo e dimenticarci di Lui nelle situazioni e nelle scelte concrete di ogni giorno, ripetiamo: non è qui!

E quando pensiamo di imprigionarlo nelle nostre parole, nelle nostre formule, nelle nostre abitudini, ma ci dimentichiamo di cercarlo negli angoli più oscuri della vita, dove c'è chi piange, chi lotta, soffre e spera, ripetiamo: non è qui! Ascoltiamo anche noi la domanda rivolta alle donne: “Perché cercate tra i morti colui che è vivo?”. Non possiamo fare Pasqua se continuiamo a rimanere nella morte, se restiamo prigionieri del passato, se nella vita non abbiamo il coraggio di lasciarci perdonare da Dio, che perdona tutto, se non abbiamo il coraggio di cambiare, di rompere con le opere del male, di deciderci per Gesù e per il suo amore; se continuiamo a ridurre la fede a un amuleto, facendo di Dio un bel ricordo di tempi passati, invece che incontrarlo oggi come il Dio vivo che vuole trasformare noi e il mondo.



Un cristianesimo che cerca il Signore tra i relitti del passato e lo rinchioda nel sepolcro dell'abitudine è un cristianesimo senza Pasqua.

Ma il Signore è risorto! Non attardiamoci attorno ai sepolcri, ma andiamo a riscoprire Lui, il Vivente! E non abbiamo paura di cercarlo anche nel volto dei fratelli, nella storia di chi spera e di chi sogna, nel dolore di chi piange e soffre: Dio è lì!

### **Le donne annunciano** Che cosa annunciano?

La gioia della Risurrezione. La Pasqua non accade per consolare intimamente chi piange la morte di Gesù, ma per spalancare i cuori all'annuncio straordinario della vittoria di Dio sul male e sulla morte.

La luce della Resurrezione, perciò, non vuole trattenere le donne nell'estasi di un godimento personale, non tollera atteggiamenti sedentari, ma genera discepoli missionari che "tornano dal sepolcro" e portano a tutti il Vangelo del Risorto. Ecco perché, dopo aver visto e ascoltato, le donne corrono ad annunciare la gioia della Resurrezione ai discepoli. Sanno che potrebbero essere prese per pazze, tant'è che il Vangelo dice che le loro parole parvero "come un vaneggiamento", ma non sono preoccupate della loro reputazione, di difendere la loro immagine; non misurano i sentimenti, non calcolano le parole.

Soltanto avevano il fuoco nel cuore per portare la

notizia, l'annuncio: "Il Signore è risorto!". E com'è bella una Chiesa che corre in questo modo per le strade del mondo! Senza paure, senza tatticismi e opportunismi; solo col desiderio di portare a tutti la gioia del Vangelo.

A questo siamo chiamati: a fare esperienza del Risorto e condividerla con gli altri; a rotolare quella pietra dal sepolcro, in cui spesso abbiamo sigillato il Signore, per diffondere la sua gioia nel mondo. Facciamo risuscitare Gesù, il Vivente, dai sepolcri in cui lo abbiamo rinchiuso; liberiamolo dalle formalità in cui spesso lo abbiamo imprigionato; risvegliamoci dal sonno del quieto vivere in cui a volte lo abbiamo adagiato, perché non disturbi e non scomodi più. Portiamolo nella vita di tutti i giorni: con gesti di pace in questo tempo segnato dagli orrori della guerra; con opere di riconciliazione nelle relazioni spezzate, e di compassione verso chi

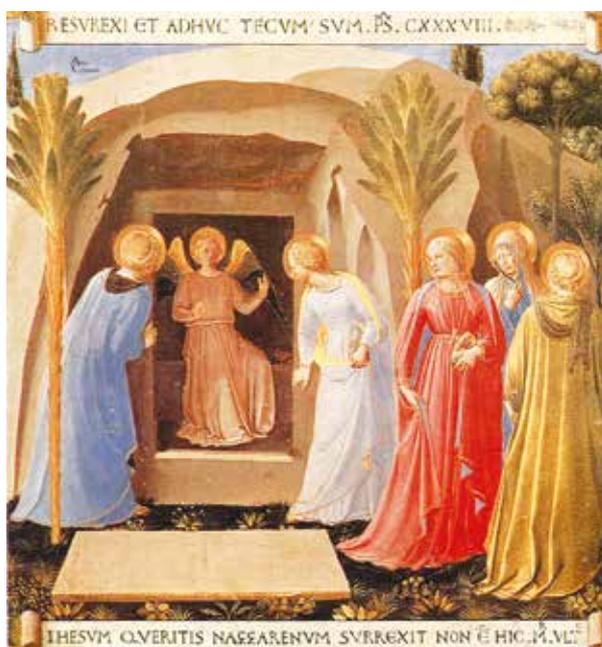
è nel bisogno; con azioni di giustizia in mezzo alle disuguaglianze e di verità in mezzo alle menzogne. E, soprattutto, con opere di amore e fraternità.

Fratelli e sorelle, la nostra speranza si chiama Gesù. Egli è entrato dentro il sepolcro del nostro peccato, è arrivato nel punto più lontano in cui eravamo perduti, ha percorso i grovigli delle nostre paure, ha portato il peso delle nostre oppressioni e, dagli abissi più oscuri della nostra morte, ci ha risvegliati alla vita e ha trasformato il nostro lutto in danza.

Facciamo Pasqua con Cristo! Egli è vivo e ancora oggi passa, trasforma, libera.

Con lui il male non ha più potere; il fallimento non può impedirci di ricominciare; la morte diventa passaggio per l'inizio di una vita nuova. Perché con Gesù, il Risorto, nessuna notte è infinita; e anche nel buio più fitto, in quel buio brilla la stella del mattino».

*a cura di A. P.*



## **Presbiterio della Comunità Parrocchiale di Chiari**

**Ufficio Parrocchiale**  
030/7001175

**Mons. Gian Maria Fattorini**  
Via Morcelli, 7  
030/711227

**don Oscar La Rocca**  
Via Tagliata, 2  
340 9182412

**don Angelo Piardi**  
Viale Mellini tr.I, 2  
328 9035420

**don Serafino Festa**  
Piazza Zanardelli, 2  
030/7001985

**don Roberto Bonsi**  
Piazza Zanardelli, 2  
349 1709860

**don Luigi Goffi**  
Via Garibaldi, 5  
349 2448762

**Centralino  
CG2000**  
030/711728

**don Eugenio Riva**  
Via Palazzolo, 1  
030/7006806

**don Enzo Dei Cas**  
Via Palazzolo, 1  
030/712356

**Centralino Curazia  
S. Bernardino**  
030/7006811



# CARNEVALE

## DA IO E LODEI

È stato un Carnevale a 360° quello che abbiamo avuto la fortuna di festeggiare quest'anno al Centro Giovanile, un carnevale durato cinque giorni e che ha visto coinvolti bambini, ragazzi, giovani, ma anche mamme, papà e nonni, un Carnevale in grande stile che ci ha permesso di stare insieme e di divertirci come non accadeva da tanto tempo. I primi a scendere in pista sono stati i PreAdolescenti che si sono dati appuntamento Venerdì 17 Febbraio per una super festa in maschera all'interno del Dream-Bar. L'evento ha chiamato a raccolta i ragazzi delle medie di tutti i percorsi del Cg, dal cammino ordinario, agli Scout all'Ac, radunando così più di

60 partecipanti: è stato veramente bello e gratificante vedere così tante persone provenienti da percorsi diversi, unire le loro forze e lavorare insieme per un unico grande obiettivo. La serata è iniziata con la cena preparata dai nostri fidati volontari che ci hanno proposto un menù da Fast Food composto da hamburger e patatine fritte, molto apprezzato dai ragazzi. Subito dopo la cena gli educatori hanno poi dato il via ai giochi, da un Kahoot a tema Carnevale al più classico Just Dance passando per qualche canzone al Karaoke, il tempo è volato e il divertimento non è mai mancato. Prima di concludere la serata non è di certo potuta mancare la tanto



attesa sfilata per decretare i vincitori delle svariate categorie proposte, dalla maschera più originale a quella più colorata, dalla più fai da te alla più simpatica. Questa festa è stata la testimonianza lampante di come il lavoro di squadra produca grandi risultati, di come il lavoro svolto insieme in cui ognuno mette a disposizione del gruppo le proprie capacità e i propri talenti, dia grandi soddisfazioni. Il giorno seguente è poi toccato alle famiglie mettersi all'opera per trovare costumi, maschere, trucchi e accessori per una festa in maschera in cui dare libero sfogo alla fantasia. Rispetto alla sera precedente solo un piccolo cambio di menù... ma la felicità e la spensieratezza nell'aria non sono di certo mancate neanche in questa occasione e tra un bans e l'altro la serata si è così conclusa dandosi appuntamento al giorno seguente. Domenica 19 infatti è

stato il giorno del grande e attesissimo ritorno della sfilata dei carri per le vie della città che tanto è mancato ai clarensi durante questi anni di pandemia. Ritrovo dunque a Samber per la partenza nel primo pomeriggio e via con le casse a volume massimo per le vie del centro colorate da tantissimi bambini in maschera pronti a lanciare coriandoli al passaggio dei maestosi carri. Al termine della sfilata non ci siamo poi lasciati sfuggire l'ennesima occasione per fare festa insieme; per i più piccoli i gonfiabili erano già pronti nel piazzale del CG insieme allo zucchero filato e a tante altre delizie, mentre per gli adulti delle gustosissime frittelle erano già pronte grazie al super gruppo dei volontari della gastronomia. La festa si è così protratta fino a sera e l'oratorio ha potuto godere dei rumori delle risate dei tanti bambini presenti che con le loro fa-



miglie hanno deciso ancora una volta di darci fiducia passando un po' di tempo con noi.

La Domenica è così giunta al termine ma con essa non è di certo terminata la voglia di festeggiare: all'appello infatti mancano ancora due appuntamenti.

Come non dedicare un momento di festa anche ai tanto cari adolescenti?!

Lunedì 20 è quindi toccato a loro, con una festa senza troppo sfarzo ma che sin da subito ha saputo regalare ai partecipanti grandi emozioni. Ancora una volta non possiamo che ringraziare di cuore i volontari che hanno curato il momento della cena, sempre impeccabile, seguito poi da canti un po' stonati e balli sfrenati quasi come ad anticipare il tanto atteso Grest estivo.

Stanchi ma felici ci siamo così coricati con il pensiero rivolto al giorno seguente, ultimo della serie di festeggiamenti, dedicato ai più piccoli della scuola dell'infanzia e della primaria.

Il pomeriggio di Martedì 21 è infatti stato pensato interamente per coinvolgere, far divertire e giocare i bambini. Un nutrito gruppo di volon-

tari, tra cui catechiste, mamme e adolescenti si è così messo all'opera per organizzare nel minimo dettaglio una festa grandiosa, con giochi a stand, laboratori, balli, sfide e tanto altro.

Tanti supereroi e tante principesse, in perfetta linea con il tema del Carnevale di quest'anno hanno così varcato i cancelli del CG pronti a tuffarsi nei vari giochi proposti, senza esitazioni e con estrema felicità. Subito dopo i giochi è poi arrivato il momento della merenda tutti insieme che ha rappresentato un po' la conclusione dei festeggiamenti e il momento migliore per darsi appuntamento ai prossimi eventi.

Ovviamente non possiamo che dirci estremamente soddisfatti del lavoro fatto, della risposta avuta dalle famiglie, dai ragazzi e da chiunque sia passato dal CG anche solo per gustarsi un sacchetto di frittelle. Inutile dire che cinque giorni di festa hanno richiesto un grande sforzo da parte dei volontari e delle volontarie, ma allo stesso tempo possiamo affermare con certezza che stando bene insieme, condividendo e creando un clima di ar-



monia è possibile fare grandi cose, raggiungere obiettivi ambiziosi che non per forza corrispondono a un grande numero di partecipanti, ma che nella maggior parte dei casi sono rappresentati dal sorriso smagliante di un bambino.

Nella speranza che questo clima di collaborazione e di aiuto reciproco possa continuare il più a lungo possibile non possiamo non ringraziare tutti coloro che in ogni forma e modo

hanno collaborato alla buona riuscita di tutti gli eventi proposti, nessuno escluso, ma soprattutto un grazie di cuore va a tutti coloro che hanno saputo e sapranno accogliere l'invito a vivere l'oratorio e le sue iniziative, a frequentarlo e a sentirlo sempre un po' più "casa". Grazie a tutti e alla prossima!

**Valeria Ricca**



In occasione del carnevale anche il gruppo famiglie, sabato 18 febbraio, ha proposto una serata divertente e in allegria per tutti.

# CARNEVALE

2023



## FAMIGLIE



# ADOLESCENTI



# PREADO



# Gruppo Gerusalemme - Una giornata speciale

Domenica 12 marzo, terza domenica di Quaresima, i ragazzi del gruppo Gerusalemme del percorso d'Iniziazione Cristiana dei fanciulli, hanno vissuto una giornata speciale: il loro primo ritiro quaresimale.

Una domenica diversa dalle altre, iniziata con l'animazione della s. Messa delle ore 10 in Duomo e che è continuata con una catechesi a base di giochi, canti, video e pranzo al sacco presso l'oratorio CG2000.

I ragazzi pieni di entusiasmo e tanta energia si sono messi in gioco alla scoperta del percorso della **Storia della Salvezza** approfondendo la **figura**

**di Mosè.** Hanno analizzato la chiamata di Mosè, la vocazione e la sua missione. Mosè con la forza del Signore, con i segni della Sua presenza è riuscito a liberare il Popolo di Israele dalla schiavitù d'Egitto.

Mosè è stato lo strumento di salvezza, per il popolo di Dio, così come Gesù Cristo, rappresenta per tutti noi lo strumento di salvezza.

I ragazzi si sono molto impegnati nello scoprire queste considerazioni ed hanno lavorato su se stessi, scoprendosi anche loro chiamati ad una vocazione: essere cristiani, figli di Dio che, in virtù del battesimo, sono chiamati ad annunciare e a portare, nella loro



vita di ogni giorno, la Parola di Dio, e i frutti dell'amore ricevuto. È stato bello vedere i

nostri ragazzi ridere, giocare insieme nella gioia e nella competizione... arricchendo il





loro cuore. Una giornata di pura condivisione e voglia di stare insieme, dove non sono mancati i momenti di canto con la chitarra, la preghiera, e il pranzo al sacco. Sicuramente è stata una giornata diversa dal solito incontro di catechismo, che custodiremo nel cuore e che

sicuramente riproporremo. "È bello, Signore, per noi stare qui, facciamo tre tende..." racconta un versetto del Vangelo. Davvero per tutti noi ragazzi e catechisti è stato bello ed emozionante vivere questa giornata nel tuo nome Signore.

**Referente Ilaria**



## Gruppo Antiochia

Sabato 11 marzo il gruppo Antiochia cammino ordinario ha vissuto un bel momento di ritiro in preparazione ai sacramenti di maggio. In cammino come i discepoli di Emmaus per incontrare Gesù risorto che si fa riconoscere nel gesto dello spezzare il pane.



Il gruppo Betlemme in questo anno catechistico è composto da più di 50 bambini che frequentano la classe prima della scuola primaria.

Il percorso pensato insieme prevede 5 incontri annuali, circa 1 al mese, 4 dei quali già svolti. Abbiamo imparato che il catechismo è un cammino, o meglio, il cammino verso Dio.

Stiamo affrontando tematiche differenti: l'importanza ed il significato del Natale, le parabole, in particolare quella del seminatore, ed i simboli della Pasqua. Ogni incontro è strutturato sia con una parte riflessiva sia con un momento di svago e creativo, per realizzare sempre lavoretti interessanti che richiamino il tema del giorno.

È un percorso emozionante che vuole lasciare un segno nei cuori dei bambini, rendendoli curiosi e desiderosi di scoprire le tappe di questo meraviglioso cammino!

**Marica**

## Gruppo Betlemme

## Il rinnovo delle promesse battesimali

Sabato 25 febbraio i bambini del secondo anno Icf, Prescout, Acr e il gruppo Samber, hanno vissuto nel pomeriggio nella chiesa di San Bernardino una tappa importante del loro cammino di iniziazione cristiana.

In un primo momento i bambini, divisi in sei gruppi, hanno partecipato con gioia ed entusiasmo ad una "Caccia al tesoro" andando alla ricerca dei tesori del nostro battesimo: acqua, olio dei catecumeni, olio del crisma, cero pasquale, veste bianca, parola di Dio.

È seguito poi un momento di condivisione sul

significato nella nostra vita di questi tesori ricevuti quando eravamo piccoli nel Sacramento del Battesimo. Successivamente con emozione i bambini, accompagnati dai loro genitori e catechisti, hanno vissuto la celebrazione del rinnovo delle promesse battesimali, come ricordo vivo di quello che un giorno avvenne presso il cero pasquale e il fonte battesimale.

È stato loro chiesto di esprimere la gioia di essere figli di Dio e di proseguire il cammino iniziato nell'amicizia con Gesù.

Alla fine don Oscar e don Rossano

hanno consegnato ad ogni bambino il Vangelo, la Chiave che apre la porta del nostro cuore all'Amore di Dio Padre. È stato un bellissimo momento di comunione tra le diverse realtà.

La gioia della celebrazione vissuta è poi continuata con un momento gioioso di merenda (pane con nutella e biscotti).

Siamo grati al Signore che ci dona la grazia di accompagnare questi suoi figli all'incontro con il Suo amore.

Lo Spirito Santo ci renda testimoni credibili della Tua presenza nella loro vita.

**Marinella (catechisti del 2° anno ordinario),  
Angela (catechisti di Samber), educatori  
Acr e Prescout**



Le nostre trasmissioni registrate negli studi della radio

DOMENICA

**Il Clarondino**

ore 12.30  
Repliche  
alle ore 19.15  
il lunedì alle ore 10.00

LUNEDÌ

**Lente di ingrandimento**

ore 18.00  
Repliche alle ore 19,15  
il martedì alle ore 10.00

MARTEDÌ

**Chiari nei quotidiani**

ore 18.00  
Repliche alle 19.15  
il mercoledì  
alle ore 10.00

MERCOLEDÌ

**Voglia di libri**

ore 18.00  
Repliche alle ore 19.15  
il giovedì alle ore 10.00

GIOVEDÌ

**L'erba del vicino**

ore 18.00  
(quindicinale)  
**E adesso musica**  
ore 18.00  
(quindicinale)  
Repliche alle 19.15  
il venerdì alle ore 10.00

VENERDÌ

**Chiari nei quotidiani**

ore 18.00  
Repliche alle ore 19.15  
il sabato alle ore 10.00

La prima edizione del Clarondino della domenica va ora in onda alle ore 12.30.



## La Mongolfiera e la Confessione. La missione della nostra anima è VOLARE!



Carissimi amici, insieme ai nostri bambini del terzo anno Cafarnao e del gruppo ACR, desideriamo condividere con voi l'entusiasmo con cui stiamo vivendo il nostro cammino in preparazione alla prima Confessione. Sabato 4 marzo il nostro amico, il Beato Carlo Acutis, ci ha preso per mano e ci ha aiutato a pensare alla nostra anima. **Ma come?** I bambini nella sala conferenze hanno trovato una piccola mongolfiera con sacchetti pieni di sassi.

**La mongolfiera è fatta per «volare alto»! Questa è la sua missione!**

Ma se essa ha dei pesi rimane a terra, e senza il fuoco che scalda l'aria non può salire verso il cielo. Allora insieme ai bambini abbiamo compreso che la nostra anima è proprio come questa mongolfiera, e che anche la missione dell'anima non è restare a terra, ma volare verso Dio e verso i nostri fratelli. Tutto ciò che ci permette di volare è l'amore, la misericordia di Dio. Noi, con le nostre scelte quotidiane,

non ci permettiamo di volare come la mongolfiera per fragilità e debolezza, per aver ascoltato suggerimenti sbagliati, per aver scelto di non pensare, di non parlare, di non agire e non amare come Gesù. Allora cosa possiamo fare?



**Primo Passo:**

consegniamo i nostri peccati (sassi) a Gesù. Allora nella

Confessione troviamo Gesù che desidera accogliere i nostri sassi, i nostri peccati. Li consegniamo tutti a Lui e così facendo li togliamo dal nostro cuore. Ma dire e consegnare a Gesù i nostri peccati basta per volare? Questo è un soltanto un piccolo passo per sollevarsi da terra, ma allora cosa manca ancora?



**Secondo passo:**

abbiamo bisogno del suo infinito amore;

della sua misericordia, del suo perdono. Lui si fa dono per noi. La Confessione è l'incontro con Dio, ma soprattutto con un padre che accoglie, abbraccia, perdona

e risolve. "Non si va a confessarsi per aspettarsi un castigo o per essere umiliati, ma come dei figli che corrono a ricevere l'abbraccio del Padre, e Lui ci risolve in ogni situazione, ci perdona ogni peccato. Sentite bene questo: Dio perdona sempre! Dio perdona sempre!. Non si va da un giudice severo a regolare i conti, ma "da Gesù che ci ama e ci guarisce".

(da Papa Francesco)

**PERDONO È ESSERE UN DONO PER L'ALTRO DISPOSTI AD AMARE SEMPRE. GESÙ SI FA DONO PER NOI, GESÙ È SEMPRE DISPOSTO AD AMARCI**

Ecco abbiamo bisogno della fiamma d'amore che si dona senza misura. Ogni bambino poi ha costruito la sua mongolfiera!

Carissimi bambini del Terzo Anno, ora possiamo davvero **volare!**

**Nicoletta, i catechisti e educatori ACR**

## Messa d'inizio quaresima dei nostri oratori

# X un + di Vita

Domenica 26 febbraio abbiamo celebrato in duomo alle 10 la messa della prima domenica di quaresima preparata da catechisti e educatori. Il segno scelto per il cammi-

fede, come ci ha suggerito il nostro Vescovo. Il tema proposto ai ragazzi e ai bambini è stato quello della Diocesi: **“Per un più di vita”**.

“Questa espressione ri-

prende il desiderio espresso dalle voci di coloro che incontrano il Signore lungo il cammino che lo conduce a Gerusalemme. È la domanda di vita che nasce da una umanità fragile, smarrita, ferita in attesa di salvezza e redenzione. Gli eventi che i Vangeli delle domeniche di Quaresima raccontano ci offrono la provvidenziale esperienza di incontro con il Messia in cammino verso Gerusalemme.”

I bambini e ragazzi hanno così avuto la possibilità di riflettere

e approfondire il messaggio dei Vangeli in modo semplice e chiaro, vivendo con passione ed impegno l'attesa di Gesù risorto.

**Catechisti e educatori**



no quaresimale è stata una croce bianca, sulla quale ogni settimana è stata scritta una frase del Vangelo della domenica.

Abbiamo messo così ancora una volta la Parola di Dio al centro della nostra vita di



# Xun+ di Vita

## Tempo di Quaresima... Tempo di gesti concreti di carità

Anche quest'anno la nostra parrocchia è stata invitata a fare gesti concreti di carità verso alcune realtà sul territorio, ma anche verso luoghi lontani.

Domenica 5 marzo sono stati raccolti generi alimentari per il **centro Auxilium**; domenica 12 marzo prodotti per l'infanzia per sostenere il **CAV Centro Aiuto alla vita**; domenica 19 marzo le offerte raccolte sono state devolute alla missione di **Marracuene in Mozambico**; domenica 26 marzo è stata fatta la colletta promossa dalla **Caritas italiana** per le zone terremotate in Turchia e domenica 2 aprile le offerte raccolte sono state devolute alle comunità **cristiane di Aleppo**.

Un grazie a tutti per la generosità dimostrata e per quanto donato.

*Stefania*



## Esercizi spirituali Gruppo Emmaus

Durante gli esercizi spirituali il gruppo Emmaus cammino ordinario ha avuto l'opportunità di incontrare padre Massimo, che ha spiegato ai ragazzi con forza ed entusiasmo che partecipare alla messa è un incontro di festa con Gesù e i fratelli.



*Continua la collaborazione tra "L'Angelo" e "Quaderni clarensi on line", il sito di ricerca storica e archivistica curato da alcuni appassionati clarensi. Si propone ora, in alcune puntate, un lavoro realizzato alcuni anni fa da Attilio Ravelli e successivamente rielaborato da Mino Facchetti.*

### **Un'immagine storica che viene da lontano**

1 giugno 1883: a Chiari fu inaugurata in Piazza Maggiore, ora piazza Giuseppe Zanardelli, una lapide dedicata a Giuseppe Garibaldi. Qualche tempo fa venne casualmente offerta alla mia curiosità la fotografia che qui presentiamo (12x8 centimetri) che volentieri condivido. Così come di cuore ringrazio l'amico Stefano Leni che ha messo a disposizione questo prezioso reperto, realizzato da un suo antenato, valente fotografo di Chiari. È, a mio avviso, un'immagine straordi-

naria per la sua unicità e per la sua importanza per la storia della nostra città, ponendosi come testimonianza iconografica, tra l'altro, alla narrazione che dell'evento fece Giovanni Battista Rota nel 1883. "2 giugno. I progressisti avendo stabilito di festeggiare l'anniversario di Garibaldi, commisero il bassorilievo allo scultore Antonio Ricci chiarese, ed ottennero dai troppo compiacenti consiglieri moderati, che il Comune concorresse con un assegno. Le amministrazioni comunali non dovrebbero impiccarsi in politica, né sprecare denari in monumenti: ma chi

ha il coraggio di rifiutarsi quando la piazza grida viva o abbasso? Il cav. Giovanni Mazzotti ed il conte Passi furono i due che si astennero: gli altri ricordando il *distingue semper* [concedi poco, non negare mai, ma distingui sempre -nota del curatore] della scuola, e volendo accordare coscienza e popolarità (d'un quarto d'ora) diedero il voto al generale, quasi il generale non fosse pure l'odiatore di Papato, della Chiesa, dei preti; quasi il generale non fosse stato veramente un sozzo tuffatosi nel fango fino agli occhi. Gli uomini di carattere sono tanto rari ai dì nostri, che coloro i quali non piegano il dorso ai feticci vivi o morti, non importa, sono detti fanatici. Furono invitate due bande musicali; verso le due del primo giugno essendo già stati innal-

zati alle porte pennoni bianco-rossi (colori del Comune) a somiglianza di quelli sventolati nella piazza di San Marco, cominciarono i suoni, girando le bande per le vie. Portatisi al Comune, discesero parecchi consiglieri ed unitisi al Sotto-Prefetto, al Pretore ecc. si portarono sopra un palco eretto appié della torre. Scoperta dal Bassani uno dei reduci (delle patrie bottiglie non battaglie) che implorò tanto onore, la lapide garibaldesca, seguì una mezza [...] di discorsi, portando la palma per le invettive ai neri ed al clero, quello del dottor Gemma. Se n'ebbero a male perché poco prima, feci chiudere le porte della Chiesa. Era l'unico modo di protestare, avendo ottenuto però che non suonassero le campane alla distesa. La sera illuminazione



generale, eccettuate le case del canonico Lotteri, dei sacerdoti tutti, di Rivetti, di [...], parte di quelle del Bocchi, conte Passi e mia. Erano state spedite lettere minatorie, intimando che si illuminasse. Feci sapere al Sotto-Prefetto ch'era suo dovere proteggere chi non avesse voluto piegarsi, ricordando che si sarebbe altrimenti fatto ricorso più in alto. Vennero Carabinieri in gran numero, e fino a notte inoltrata guardie travestite seppero mantenere la quiete. Almeno, com'era stato suggerito, avessero i cattolici atteso a mettere i lumi, dopo qualche grido! Furono tra i primi. Che brutta cosa è la paura. Suoni, spari, banchetto, chiusero alle due di questo giorno la festa garibaldesca". Da *Memorie di Chiari*, di Giovanni Battista Rota (a cura di Fausto Formenti), Roccafranca, Compagnia della Stampa Massetti Rodella Editori, 2009)

La narrazione dell'allora prevosto di Chiari, puntuale quanto venata da ironia non troppo sottile, mi ha indotto ad approfondire la circostanza attraverso le carte dell'Archivio storico comunale di Chiari e, in particolare, i verbali del Consiglio municipale dal 25 ottobre 1879 al 19 maggio 1883 (Registro 73, Class. 1.4.32). L'idea di dedicare una lapide a Giuseppe Garibaldi era nata da un

comitato di cittadini clarensi nel 1881. Il 19 febbraio 1882 il Consiglio comunale accoglieva la richiesta "Sulla domanda di concorso del Comune per l'erezione in Chiari di un ricordo all'Illustre Generale Garibaldi fatta dal Presidente di apposita Commissione nominata dalla Rappresentanza di questa Società Operaia". Nel giugno dello stesso anno, dopo la delibera comunale per la realizzazione della "Medaglia di marmo" da dedicare a Garibaldi, si provvedeva a organizzare l'evento per l'anno successivo.

Si iniziò col decidere la locazione della lapide, l'organizzazione dell'evento ed a commissariare l'opera ad uno scultore, che venne individuato in Antonio Ricci, un giovane artista clarense emergente e talentuoso, che tra l'altro proseguirà i suoi studi a Roma presso l'Accademia di San Luca, patrocinato dal Comune di Chiari.

Nel maggio del 1883, un mese prima della dedizione della lapide, si pensò bene di modificare la data della cerimonia inizialmente stabilita per sabato 2 giugno, in concomitanza con la Festa dello Statuto. Infatti, al fine di non accavallare le numerose manifestazioni programmate in quella giornata si decise di anticipare l'inaugurazione dell'importante targa lapidea al giorno precedente.

In quella solenne celebrazione civile e patriottica, sulla balconata del Leon D'Oro che si affaccia sulla piazza Maggiore -non dimentichiamo che proprio dal quel balcone, il 13 aprile 1862 si era affacciato il generale Giuseppe Garibaldi animando le folle chiaresi- vi erano il sindaco cavalier Pietro Cologna, il vice Prefetto di Chiari e uno dei tre clarensi che avevano militato nei Mille del Generale: Giuseppe Bassani, nato a Chiari il 26 giugno 1838 da Paolo, di mestiere "bottegaio", e da Bartolomea Piantoni. Di professione domestico (ma secondo un altro documento è un musicante) si arruolò volontario tra i Mille, combattendo a Calatafimi e nella battaglia del Volturmo, come sergente della 18a Divisione. Durante la presa di Maddaloni venne decorato della medaglia d'argento al valor militare. Morì a Chiari il 15 marzo 1903.

Al di là dell'evento storico che documenta, questa fotografia ci immerge in una Chiari ormai dimenticata: comignoli che, in grande quantità, spuntano dai tetti; banchi del mercato del pesce; attività artigianali e commerciali ritenute importanti a quei tempi, tanto da guadagnarsi un posto ambito nella piazza Maggiore, come, ad esempio, il negozio di biciclette di Arturo Calzana.

La fotografia è in bian-



**BASSANI Giuseppe**  
n. Chiari 26.6.1838  
m. ivi 15.3.1903  
domestico

co e nero, ma la piazza di quel primo venerdì di giugno, all'ombra della Torre, sarà stata sicuramente un tripudio di colori: i colori della festa, delle divise della banda, dell'orgoglio di una popolazione che indossa l'abito "buono" per partecipare ad un avvenimento che ancora oggi rimane nella storia della nostra città.

**Enrico Rubagotti**

## Il Faro 50.0

### Pasqua con chi vuoi

“Natale con i tuoi, Pasqua con chi vuoi”: è un vecchio proverbio che probabilmente tutti conoscono.

Poiché la Pasqua è ormai alle porte mi son chiesto con chi mi piacerebbe trascorrerla. Naturalmente i primi nella lista sono i familiari, ma se per qualsiasi motivo dovessi fare un'altra scelta?

Allora mi piacerebbe passare quel giorno di festa con Adamo ed Eva: sì, proprio loro, quelli della mela, per farmi raccontare com'è andata, sentire l'altra campana (per carità, la Bibbia è la Bibbia e non mi permetto di dubitare). Eccoli qui i miei due ospiti, imbarazzati davanti a piatti, posate e bicchieri. Cerco di metterli a proprio agio, mi interessa il loro racconto e, forse, anche loro hanno voglia di parlare.

“Sfratto immediatamente esecutivo, questo ci

ha dato. Nessun ricorso, fuori dall'Eden senza portarci dietro nulla: solo due foglie di fico, fra l'altro anche spinose, a coprire le vergogne e subito a lavorare.

Magari se avessimo detto “scusaci tanto, ci siamo sbagliati” chissà forse sarebbe andata diversamente. Invece no, subito abbiamo iniziato a imbastire scuse... è stato il serpente... è lei che l'ha raccolta... io non lo sapevo neanche, pensavo fosse una pesca”.

Questo mi raccontano tra una portata e l'altra e un buon bicchiere di vino serve a sciogliere la lingua.

Per la verità mi fanno anche un po' pena mentre proseguono il racconto. “Sbattuti fuori, porta sbarrata e un Angelo a fare la guardia. E quelle parole di cui non sapevamo il significato... sudore della fronte... partorirai nel dolore. Troppo tardi abbiamo colto il loro significato”.

Ho seguito il loro racconto con attenzione e nel frattempo siamo giunti alla frutta: offro loro una bella mela, figlia delle Alpi, rossa e profumata. La guardano con orrore e la rifiutano: chissà perché!

Questa storia mi ha distratto e devo tornare al vero oggetto di questa pagina: le attività e le proposte de Il Faro 50.0. Il mese scorso abbiamo indetto l'assemblea per l'approvazione del bilancio consuntivo 2022: per la prima volta l'abbiamo convocato il sabato pomeriggio, anziché la domenica mattina, e con piacere abbiamo registrato una maggior partecipazione. L'assemblea è un passaggio a cui tengo molto, è una occasione per confrontarci e approfondire quanto viene svolto dall'associazione. E non si tratta semplicemente di proporre numeri, spesso asettici (il bilancio lo potete trovare sul nostro sito), ma di scoprire il lavoro e l'impegno che hanno portato a quei numeri.

L'assemblea per gli organi statutari (consiglio di amministrazione, revisori, probiviri) è stato un rileggere lo statuto e rammentare le finalità previste dallo stesso, mentre per tutti è stato un ricordare il valore dell'associazionismo, che non vuol dire avere in tasca un pezzo di carta con il logo de Il Faro 50.0, ma il sapere che ogni associato può contare sulla solidarietà dell'altro.

Voglio anche ricordare una iniziativa che sta ri-



scuotendo un notevole successo: gli incontri filosofici organizzati in collaborazione con la Pro Loco di Chiari. Parlare di filosofia può apparire una cosa “strana”, riservata a chissà chi.

Eppure quest'anno siamo giunti alla terza serie di incontri magistralmente tenuti dalla professoressa Ione Belotti.

Dopo Epicuro e Platone questa volta è stato il turno di Jean Jacques Rousseau filosofo, scrittore, pedagogista e pure musicista.

Come al solito ricordo che le iniziative vengono rese pubbliche tramite le bacheche, la pagina facebook, il nostro sito o, per chi ne è in possesso, tramite la mail.

Inoltre la nostra segreteria è aperta tutti i giorni dalle 9 alle 11.

Vi aspettiamo per scambiarsi un saluto e gli auguri di Buona Pasqua, auguri che da queste pagine estendo a tutta la comunità: Buona Pasqua!

**Il Presidente**  
**Elia Facchetti**



# ACLI



## Fabula Mundi a Chiari

Dopo qualche anno di pausa il percorso **Fabula Mundi** di geopolitica è tornato a Chiari. Perché quello che accade nel mondo, ci riguarda direttamente, eccome! L'attuale panorama internazionale è dominato dalla guerra che la Russia ha portato all'Ucraina, un evento che spezza il processo di globalizzazione made in America e obbliga il mondo a pensare a come riprogettare il proprio futuro. È vero l'assunto per cui "nulla sarà più come prima". Come ha osservato Papa Francesco, il mondo, nel suo complesso, vive una sorta di terza guerra mondiale. E nemmeno tanto a pezzetti. L'Africa è devastata da guerre dimenticate, dai drammi scaturiti dal cambiamento climatico e dalle malattie. L'America Latina è in fermento, senza un'idea precisa di dove andare. Gli Stati Uniti sono in profonda crisi di identità, l'Unione Europea fatica a tenersi insieme, la Cina nasconde sotto il tappeto una marea di problemi irrisolti, il Mediterraneo è diventato zona di conquista, ma l'Italia fatica a prenderne atto.

Per aiutare a comprendere queste dinamiche internazionali Ipsia Brescia OdV, le Acli provinciali di Brescia Aps, e il circolo Acli di Chiari hanno organizzato un breve corso di geopolitica anche per la nostra zona.

All'interno del panorama sopra descritto il corso di Chiari, durante gli incontri che si sono svolti presso la sede del circolo, ha presentato tre temi: il conflitto in Ucraina, le prospettive del Mediterraneo, sotto le spinte del nuovo revanscismo della Turchia, la traballante situazione del continente latino-americano.

Mercoledì 22 marzo si è parlato di "Guerra in Ucraina. Guerra in Europa" con Antonio Zotti, docente presso l'Università Cattolica di Milano e Cà Foscari di Venezia. Mercoledì 29 marzo si è parlato di Turchia. "I vent'anni di Erdogan tra kemalismo e neo-ottomanesimo" con Alessandro Quarenghi, docente presso l'Università Cattolica di Brescia.

Mercoledì 5 aprile si approfondirà invece la situazione del Sud America nel corso dell'incontro "Una svolta a sinistra senza un progetto", con Claudio Gandolfo, Giornalista del Giornale di Brescia ed esperto di Geopolitica.

Tre temi interessanti, tre incontri utili a capire il mondo e partecipati dai nostri concittadini.

## Notizie ed eventi dal Circolo Acli

È aperto il servizio Informa lavoro.

Nello scorso numero dell'Angelo abbiamo parlato del nuovo servizio Informa lavoro che il circolo ACLI stava approntando. Ora l'annuncio importante che lo sportello, gestito da volontari appositamente formati, è aperto. Ci si può rivolgere allo sportello Informa lavoro presso il circolo Acli di Chiari con accesso da piazza 28 Maggio n.1, tutti i lunedì ed i giovedì la mattina, dalle ore 10.00 alle ore 11.30. Gli sportelli Informa Lavoro, sono un servizio per offrire un aiuto e un orientamento a chi è in cerca di lavoro. Il servizio si pone come obiettivo fondamentale di favorire la ricerca del lavoro, adeguandosi gradualmente alle esigenze e alle istanze del mercato.

## Primo Maggio Festa del Lavoro Messa in Fabbrica

In tutto il mondo il Primo Maggio si celebra la Festa del Lavoro. Per i cristiani è la Festa di San Giuseppe Lavoratore. A Chiari, come oramai da tradizione, la Parrocchia ed il circolo ACLI organizzano una Messa in Fabbrica. Quest'anno il rito dell'Eucaristia sarà celebrato sa-

bato 29 aprile alle ore 20.00 presso la ditta Italserramenti, in via Campagnola 2/f. I lavoratori, le loro famiglie e l'intera cittadinanza, sono invitati.

## Capire la Dottrina Sociale della Chiesa

"Il cristiano sa di poter trovare nella Dottrina Sociale della Chiesa i principi di riflessione, i criteri di giudizio e le direttive di azione da cui partire per promuovere un umanesimo integrale e solidale." (CDSC, 7) Il circolo Acli di Chiari organizza, a partire dal mese di aprile, tutti i mercoledì mattina dalle ore 10 alle ore 11 presso la sede del circolo degli incontri di approfondimento della Dottrina Sociale della Chiesa. Gli incontri, aperti ai soci e a tutti gli interessati, saranno tenuti dall'assistente spirituale del circolo Don Angelo Piardi.

## Auguri di Buona Pasqua. Dio è Risorto, è davvero Risorto!

Il circolo Acli di Chiari formula a tutta la comunità i migliori AUGURI di una Santa e serena Buona Pasqua!

EsseA  
per il Circolo ACLI  
Chiari Aps



La tradizionale **Santa Messa** per la commemorazione della Giornata dei Lavoratori sarà celebrata **sabato 29 aprile alle ore 20** presso da ditta **Italserramenti Spa** in via Campagnola 2/F

## Classe 1942 e dintorni

Fanno sempre riflettere queste scolaresche così numerose nelle mani di una sola maestra, ma in altri tempi, con un altro senso del rispetto e della disciplina, era la norma.

Sono in trentotto, quasi tutte della classe 1942 con qualche ripetente: a quel tempo si veniva bocciati anche alle scuole elementari.

La fotografia è della nostra zelatrice Fernanda Metelli: assieme a Caroli Vezzoli, sua coetanea, amica e compagna di scuola, nonché punto di riferimento essenziale

per il nostro bollettino, sono riuscite a dare un nome a un buon numero delle bambine ritratte.

Il luogo in cui fu scattata la fotografia è quello classico: il cortile delle scuole elementari di piazza Rocca, dando le spalle alla vecchia torre dell'acquedotto.

Sono: Fernanda Metelli, Laura Terzi, Carolina Vezzoli, Agape Vezzoli, Angela Guerrini, Fernanda Baresi, Gabriella Ciserchia, Colomba Piceni, Amalia Ramera, Agnese Bono,

Erminia Recaldini, Luigina Goffi, Aldina Claretti, Casta Rosa Vizzardi, Rosa Briconi, Silvana Serina, Paola Parravicini, Giulia Lorenzi, Giuseppina Loda, Anita Burni, Giovanna Groppelli, Lugina Alborghetti, Giuseppina Pedroni, Cecilia Festa, Marina Vicini, Elda Piantoni, Lucia Menegatti (queste ultime tre profughe che vivevano nella vicina caserma). Le insegnanti "titolari" erano le signore Pedersoli e Martinelli (i ricordi si accavallano e non sempre coincidono), la supplente

– quella ritratta nella fotografia – Gemma Rangoni, che veniva da Brescia.

*«Con loro abbiamo frequentato la prima e la seconda elementare; terza quarta e quinta con la maestra Maria Faglia Bianchi. Poche di noi hanno continuato gli studi alle Medie o all'Avviamento perché le condizioni economiche obbligavano ad andare al lavoro. A scuola bastavano due quaderni, uno a righe e uno a quadretti, la penna col pennino da intingere nel calamaio, una gomma e una matita... e una cartella di stoffa o di cartone».*

**r.b.**



## Cosa ci resta del Concilio Vaticano II

Nell'ormai lontano periodo del post Concilio, i Documenti pontifici (dalla *Pacem in Terris* di Giovanni XXIII alla *Populorum Progressio* di Paolo VI) furono oggetto di approfondimento in molteplici e partecipati incontri, con l'obbiettivo di far crescere sensibilità nuove e condivise nelle associazioni che, allora, erano molto vivaci in ogni comunità

Nella *Populorum Progressio* sono indicate le condizioni per un sviluppo globale dei popoli, con particolare riferimento a quelli africani che, dopo secoli di saccheggio da parte dei principali Stati europei, avevano ottenuto l'indipendenza politica, ma certamente non venivano aiutati ad autogovernarsi. Anche l'opera missionaria delle Chiese cristiane doveva completarsi con la promozione umana delle popolazioni a cui si cercava di annunciare l'Amore di Gesù Cristo per ogni persona.

Alcune contraddizioni ed errori si mescolarono all'entusiasmo, ma il peggio fu che l'impegno generoso di moltissime persone, giovani in particolare, andò sempre più riducendosi, lasciando spazio perfino ad una colpevole indifferenza. La svolta coincide con la fine del lungo Pontificato di San Giovanni Paolo

II, il quale poté vedere la quasi improvvisa caduta del Sistema comunista e l'avvio della globalizzazione, con le conseguenti migrazioni di massa di molti popoli.

Questa avrebbe potuto essere un'occasione di arricchimento soltanto se le novità portate con l'arrivo di persone diverse fossero state accompagnate da un'inclusione culturale capace di far crescere tutti sia in ambito civile sia in ambito religioso. Si è assistito invece al concomitante abbandono di una cultura politica ragionata, sostituita da una babele spettacolare di talk show che si fondano su affermazioni generiche, spesso prive di fondamento, volte soltanto alla spettacolarizzazione dello scontro politico, con la rinuncia esplicita ad affrontare nei contenuti i tanti nuovi problemi emergenti.

Mentre il problema centrale delle società occidentali è diventato quello del fortissimo calo delle nascite, non c'è stata la capacità di valorizzare i flussi migratori, molti dei quali non programmati, ma comunque necessari per il nostro ricambio generazionale, per l'economia, per il lavoro, per i servizi familiari.

Di fronte a questa nuova realtà bisognava levare alta la voce per far emergere le palesi menzogne

e strumentalizzazioni di quanti hanno costruito un consenso politico irresponsabile sulla paura del diverso non solo per il colore della pelle, ma anche per tradizione culturale. Assistiamo ad inaccettabili forme di cattiveria umana e di chiusura mentale anche da parte di pubblici amministratori locali e nazionali, che invadono i mezzi di informazione con affermazioni strumentali.

Voglio qui ricordare che il Vescovo emerito Luciano Monari nel 2011, precisamente nel giorno dei Santi Patroni Faustino e Giovita, ha offerto all'intera Diocesi un Documento di 22 pagine dal titolo: *Stranieri, Ospiti, Concittadini*. Ricordo di aver chiesto allora ai nostri sacerdoti di promuovere almeno un incontro informativo e di approfondimento. Mi fu risposto che non bisognava avere fretta... In realtà poco o nulla sul tema immigrati è stato detto o promosso, né allora, né negli anni successivi. Le nostre comunità cristiane hanno sicuramente mancato di coraggio e di lungimiranza, e non hanno brillato nei rapporti ama-

nitari e di giustizia nei confronti di tanti popoli del mondo.

Sul Pianeta terra ci sono quasi otto miliardi di esseri umani e le molteplici contraddizioni economiche e stili di vita richiederebbero una rilettura responsabile della *Populorum Progressio*, oggi ridotta a lettera morta!

Soltanto Papa Francesco non rinuncia a ricordarci il Comandamento dell'Amore che Gesù Cristo ci ha lasciato come esempio di vita universale.

E qui a Chiari, chi si dice cristiano è sintonizzato sulle note di Papa Francesco?

Vorrei sottolineare che nella nostra Città molte persone hanno seminato con generosità, umana e cristiana, per costruire comunità armoniose, mature e responsabili, ma forse negli ultimi tempi abbiamo rinunciato ad un supplemento di riflessione.

A questo colpevole ritardo possiamo porre rimedio in fretta; ciò che conta è la volontà di ricostruire un tessuto sociale migliore e più ricco anche grazie alla globalizzazione.

**Giuseppe Delfrate**



## Gesù abbandonato ci attira a sé...

Ero in chiesa, seduta in un posto insolito. Questo mi permetteva di guardare in una prospettiva diversa il grande crocifisso che campeggiava sull'altare. Non l'avevo mai visto così da vicino. Potevo notare meglio i chiodi, la corona di spine, il sangue che colava dalle ferite, le braccia aperte sulla croce...

Poi il pensiero è andato anche a quella sua spiaggia più nascosta, quella interiore che aveva messo Gesù ancora più alla prova. A quel grido straziante dell'anima che gli aveva fatto gridare: "Dio mio, Dio mio perché mi hai abbandonato?"

Mi faceva una forte impressione, mai sperimentata così.

E l'avevo fatto per me! Per me aveva sofferto tutti quei dolori. Per me quel grido. Per me...! Lo guardavo: era l'amore per noi uomini di tutti i tempi, di tutto il mondo che dava senso a questo avvenimento assurdo. Era il suo superamore che illuminava e continuava a illuminare i nostri dolori, i nostri bui, le nostre povertà, i nostri peccati.

Chiara Lubich, dopo aver scoperto attraverso le parole di un sacerdote che quello dell'abbandono era probabilmente il momento in cui il Figlio di Dio aveva

sofferto di più, l'aveva fatto diventare l'ideale della sua vita. Era Lui crocifisso e abbandonato la bussola che orientava ogni sua scelta, ogni azione necessaria per costruire l'unità. E nella sua vita ha cercato sempre di comunicare a tutti che era Lui la misura dell'amore, lo sposo dell'anima.

In una conversazione ai focolarini diceva:

*"Gesù abbandonato ci attirava a sé. Lo si scopriva e lo vedevamo un po' dappertutto. Ogni dolore fisico, morale o spirituale ci sono apparsi un'ombra del suo grande dolore. (...) Gesù abbandonato è la tenebra, la malinconia, il contrasto, la figura di tutto ciò che è strano, indefinibile, che sa di mostruoso perché è un Dio che chiede aiuto! È il solo, il derelitto... Appare inutile, scartato, scioccato..."*

E continuava: *"Lo vedevamo perciò in ogni nostro fratello sofferente. Allora, avvicinando quelli che a lui somigliavano - e tutti erano un riflesso del suo dolore -, parlavamo di Gesù abbandonato. A quanti si vedevano simili a lui e accettavano di condividere con lui la sorte, ecco che egli risultava: per il muto la parola, a chi non sa la risposta, al cieco la luce, al sordo la*

*voce, allo stanco il riposo, al disperato la speranza, all'affamato la sazietà, all'illuso la realtà, al tradito la fedeltà, al fallito la vittoria, al pauroso l'ardimento, al triste la gioia, all'incerto la sicurezza, allo strano la normalità, al solo l'incanto, al separato l'unità, all'inutile ciò che unicamente è utile, lo scartato si sentiva eletto. Gesù abbandonato era per lo scioccato l'equilibrio, per l'inquieto la pace, per lo sfollato la casa, per il radiato il ritrovo.*

*Così con lui le persone si trasformavano e il non senso del dolore acquistava senso".*

E pensavo ancora, davanti a quel crocifisso, che con Lui la vita nasce e rinasce sempre. In Lui trova senso ogni cosa. Per Lui l'amore diventa sostanza di ogni rapporto.

Alcune settimane fa è venuta a cercarmi una persona per la quale in passato avevo fatto tanto. Aveva ancor bisogno di me. Il mio "uomo vecchio" dentro mi diceva: "Adesso basta, hai già fatto tanto per lui. E non è certo servito a farlo migliorare". Ma un'altra voce dentro mi ricordava l'Amore infinito di Dio, quel superamore che la Croce ci insegna. Anche io perciò potevo non fermarmi, ma amare di più. E allora ho fatto quanto mi veniva chiesto e dentro di me ho sperimentato tanta gioia.



Recentemente ho saputo che una ragazza che conosco è malata gravemente. È sempre difficile incrociare il dolore degli altri, farsene carico.

E così era anche per me. Mi dicevo: "Cosa posso dirle? Come la posso consolare? Dove trovo le parole?". Dopo una iniziale incertezza ho proprio pensato a Gesù Abbandonato, a lui presente in questa persona che soffriva tanto. E allora ho composto il numero di telefono. Semplicemente le ho chiesto come andava e ne è nato un bellissimo colloquio, dove io ho potuto dare speranza a questa persona ammalata ed anche aiutarla a trovare senso alla sua sofferenza. Non finiva più di ringraziarmi". Allora, a partire da questo tempo di Quaresima, vorrei potissimo dire a Gesù: "Per gli anni che ci rimangono lascia che ti diciamo anche noi: "Per te!"

*a cura di  
Emi e Marco Lorini*

## CALENDARIO APRILE

### **2 aprile – Domenica delle Palme e della Passione del Signore**

Ore 10.30 presso il CG 2000 Benedizione degli Ulivi, Processione e Santa Messa

**Ore 15 inizio delle Sante Quarantore**  
(predicatore Padre Massimo)

3 aprile – Lunedì – **Sante Quarantore**

4 aprile – Martedì – **Sante Quarantore**

5 aprile - Mercoledì

Ore 9 **Santa Messa conclusiva delle Sante Quarantore**

### **6 aprile – Giovedì Santo**

Ore 17 **Santa Messa**

Ore 20.30 **Santa Messa nella Cena del Signore**

*Con la Messa celebrata nelle ore vespertine del Giovedì Santo, la Chiesa fa memoria di quell'ultima Cena durante la quale il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, amando sino alla fine i suoi che erano nel mondo, offrì a Dio Padre il suo Corpo e Sangue sotto le specie del pane e del vino, li diede agli Apostoli in nutrimento e comandò loro e ai loro successori nel sacerdozio di farne l'offerta.*

### **7 aprile – Venerdì Santo**

Ore 15 **Celebrazione della passione del Signore**

Ore 20.30 **Processione col Cristo morto**  
Digiuno

*In questo giorno in cui «Cristo nostra Pasqua è stato immolato», la Chiesa - con la meditazione della Passione del suo Signore e Sposo e con l'adorazione della Croce - commemora la propria origine dal fianco trafitto di Cristo e intercede per la salvezza di tutto il mondo.*

### **8 aprile – Sabato Santo**

Ore 21 **Veglia Pasquale nella Risurrezione del Signore**

*Per antica tradizione la notte di Pasqua è «in onore del Signore» e la Veglia che in essa si celebra, commemorando la notte santa in cui Cristo è risorto, è considerata la «madre di tutte le veglie». In questa notte, infatti, la Chiesa rimane in attesa della Risurrezione del Signore e la celebra con i sacramenti dell'Iniziazione cristiana.*

### **9 aprile – Domenica di Pasqua Risurrezione del Signore**

Sante Messe secondo l'orario festivo

Ore 16.30 Vespri solenni

*Con la Domenica di Pasqua inizia il «gioioso spazio» in cui la Chiesa celebra la presenza del Risorto e l'effusione dello Spirito Santo.*

### **10 aprile – Lunedì dell'Angelo**

Sante messe alle ore 7, 8, 9 e 10.

Nel pomeriggio il Duomo resta chiuso.

15 aprile – Sabato fra l'Ottava di Pasqua

Ore 15 in Duomo Celebrazione delle Prime Confessioni

### **16 aprile – Domenica II di Pasqua o della Divina Misericordia**

Ore 15 in Duomo Celebrazione delle Prime Confessioni

20 aprile – Giovedì

Commemorazione di Tutti i Santi della Chiesa  
Bresciana

21 aprile – Venerdì

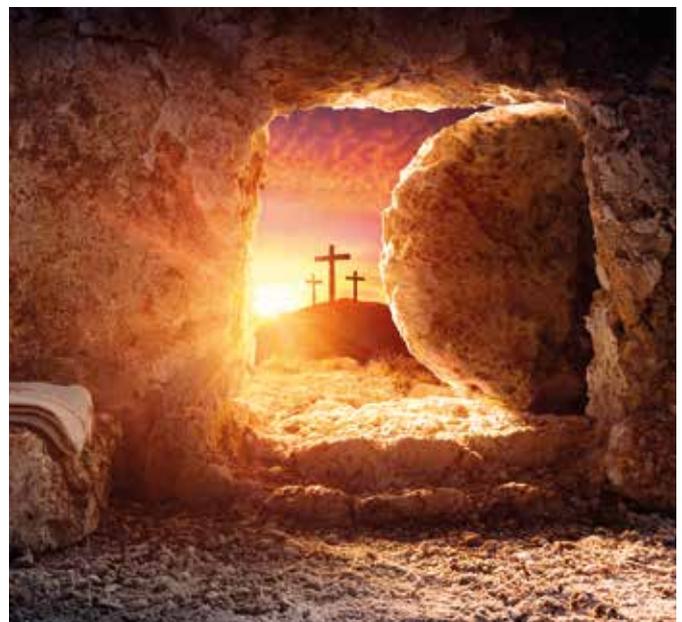
San'Anselmo – Anniversario della traslazione da Roma (21 aprile 1628) delle reliquie di San Bonifacio, patrono secondario della Parrocchia e della Città di Chiari

29 aprile – Sabato

Santa Caterina da Siena, patrona d'Italia e d'Europa

### **30 aprile – Domenica IV di Pasqua**

Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni





**Rinaldo Masserdotti**  
10.7.1942 - 7.4.2020

Ciao papà, ciao Rinaldo, quanto ci mancano questi saluti. Il tempo passa inesorabile, ma al solo pensarti gli occhi si inumidiscono. Il vivere quotidiano parla di te, le tue orme sono profonde e i tuoi insegnamenti esempio. Sei sempre il nostro adorato papà:

il nostro cuore è ancora ferito per non averti potuto accompagnare nell'ultimo viaggio, ma sappiamo che vegli su di noi, su Nora e Davide, vita, speranza, futuro. Con immenso affetto.

*La tua famiglia*



**Santa Ravelli**  
2.3.1927 - 21.2.2021

**Luigi Corna**  
18.7.1921 - 3.8.2013

Quando qualcuno che ami diventa ricordo, il ricordo diventa tesoro.  
Ciao mamma e papà.

*I vostri figli*



**Emilio Rodella**  
8.12.1927 - 13.4.2020

Il tuo ricordo è sempre vivo nei nostri cuori, ci manchi tanto. Il tempo non cancellerà l'amore che tanto ci hai dato e che proveremo sempre per te. Dal cielo veglia sempre su di noi.

*Tua moglie Rina,  
i tuoi figli e nipoti*



**Margherita Demaria**  
ved. Gorla  
23.1.1905 - 3.4.2001



**Chiaffredo Gorla**  
11.8.1931 - 1.10.2015



**Lucia Begni**  
27.5.1927 - 1.4.2012

Nonostante lo scorrere veloce del tempo, il tuo ricordo rimane sempre vivo nelle nostre menti e nei nostri cuori. Proteggici da lassù.

*I tuoi cari*



**Maria Gorla**  
in Lorenzi  
26.10.1927 - 8.4.1999



**Arturo Lorenzi**  
23.8.1931 - 28.4.1969



**Daniele Cavalleri**  
23.3.1944 - 11.3.2023

Ciao zio caro, ora ti prenderai cura dei fiori del Paradiso. Arrivederci.

*Le tue nipoti*



**Claudio Lorenzi**  
1.6.1959 - 30.6.2014





**Edgardo Mondini**  
(Gardy)  
2.9.1931 - 23.10.2020

Ho vissuto il passato con te, ma non riesco a capire il mio presente... senza te.

Giuliana

## Anagrafe dal 15 febbraio al 15 marzo

### Defunti

20. Portale Antonino	di anni 85
21. Vagni Gianfranco	83
22. Riccardi Virginia	95
23. Piantoni Angela	83
24. Dotti Anna	73
25. Lorini Ernesto	79
26. Bariselli Riccardo Faustino	84
27. Donna Maria	85
28. Rivetti Remo	73
29. Chiecca Giovannina	92
30. Norbis Roberto	59
31. Legrenzi Agnese	90
32. Pedrinelli Luigi Pietro	85
33. Rossi Maria	97
34. Zotti Giulia	89
35. Cavalleri Daniele	78
36. Lorini Giovanni Battista	84

### Battesimi

- 7. Bevilacqua Toti Jordan Bruno
- 8. Alberido Riccardo

## Amici sostenitori 2023

### Euro 50

N.N., N.N.,  
Famiglia Cavalleri,  
Brusola Montini

### Euro 40

Vertua Tiziana,  
Bulgarini Luciano,  
Menni Primo,  
Salvoni Marco,

### Euro 35

Vertua Mario

### Euro 30

Massetti Maria,  
Carminati Norbis,  
Vertua Faustino,  
Vertua Luigi, Carsana  
Pasquale, Rosangela  
Giuliani Rapetti

## Offerte dal 15 febbraio al 15 marzo

### Opere Parrocchiali

Offerte per rilascio certificati	92,00
Offerte per acquisto libri	19,00
N. N. in memoria dei propri cari defunti	250,00
Massimo Foschetti e famiglia in memoria di Luigi Pedrinelli	100,00

### Cappella San Luigi

Offerte. 19/2 - 26/2 - 5/3 - 12/3	15,00
-----------------------------------	-------

### Madonna delle Grazie

Offerte 19/2 - 26/2 - 5/3 - 12/3	30,00
----------------------------------	-------

### Chiesa Santa Maria - Rifacimento tetto

Chiesa Ospedale offerte dal 12/2 al 10/3	850,00
N. N.	500,00
Francesco e Deborah in occasione del 25° anniversario di matrimonio	25,00
N. N. in memoria dei propri defunti	75,00

### Chiesa del Cimitero

Offerte 19/2 - 26/2 - 5/3 - 12/3	31,00
N. N. in memoria dei propri cari defunti	250,00

### Caritas

N. N.	500,00
Elisabetta	50,00

### Fame nel mondo

Lancini Orsolina ved. Salvoni	500,00
-------------------------------	--------

Siamo riconoscenti alla signora Aldina Faglia che ha donato alla parrocchia una pregiata navicella portaincenso d'epoca ottocentesca, in memoria dei suoi cari genitori Angelo e Giuseppina.





*Donaci, Signore, di saper vivere la Tua Risurrezione  
lavandoci i piedi gli uni gli altri,  
mantenendo viva la Speranza con la gioia nel cuore  
per ogni gesto d'amore donato o ricevuto.*

*Buona Pasqua*